

VERSO L'ARCHIVIO
INFORMATICO: CULTURA
ARCHIVISTICA,
CONTINUITA' E
TRASFORMAZIONI

LA CULTURA DELL'ARCHIVIO

Analogico o digitale?

- La crescente penetrazione della tecnologia digitale ha determinato nell'universo documentario genericamente inteso una sorta di irrisolto sdoppiamento che comporta continue intersezioni e sovrapposizioni tra la sfera analogica e quella digitale

Dematerializzazione graduale

- Esigenza di un approccio più equilibrato e più informato al problema,
- La diffusione dei documenti informatici è un'opportunità di innegabile valore
- Necessità guardare all'intero processo di dematerializzazione come ad un fenomeno ancora in divenire e quindi condizionato da forti elementi di instabilità

Una via possibile alla dematerializzazione

- L'automazione della gestione documentaria e delle procedure ad essa collegate è l'obiettivo cui tendere, senza però cedere alla tentazione di imboccare pericolose scorciatoie
- Molte questioni sono teoricamente risolte
- Manca però un approccio culturalmente corretto
- Mancano anche le risorse in senso ampio e diffuso

La vera rivoluzione è culturale e istituzionale

- Subordinare la rivoluzione digitale, intesa come ottimizzazione del rendimento dei soggetti produttori e in particolare delle pubbliche amministrazioni a trasformazioni radicali nella cultura e nella mentalità amministrativa e istituzionale

Archivio e cultura istituzionale

- Parlare di cultura istituzionale significa anche recuperare un valore che nello sviluppo dell'azione amministrativa della seconda metà del secolo scorso era andato affievolendosi e che proprio la rivoluzione tecnologica ha riportato al centro del dibattito, quello della cultura dell'archivio o, meglio, della gestione documentale

Cultura archivistica

- Tenere conto in prima istanza del livello di cultura archivistica (cioè della consapevolezza archivistica ed istituzionale) all'interno dei contesti di riferimento e della progettualità professionale, politica e culturale che i soggetti produttori sono in grado di sviluppare rispetto alla gestione dei loro archivi.

Gestire l'archivio

- La conoscenza dell'archivio e delle relative modalità di gestione nella loro interezza -e non solo nella componente digitale - rappresenta il presupposto più solido per dar corpo anche alle evidenti opportunità di ottimizzazione che la diffusione del documento informatico prefigura.

I FATTORI DI
TRASFORMAZIONE
DELL'ARCHIVIO IN SENSO
PROPRIO

Complessità della sedimentazione

- Se si guarda ai meccanismi per effetto dei quali gli archivi vengono formandosi, cioè se si valuta la questione dal punto di vista delle modalità con cui nascono e prendono forma le aggregazioni documentarie, il quadro si presenta complesso.

Due problemi

- Natura delle attività da cui scaturiscono i documenti, cioè dei processi istituzionali che regolano l'azione dei soggetti produttori
- Modalità di sedimentazione, cioè delle prassi e dei sistemi attraverso le quali la “memoria oggettivata” viene generata, esplicitata e comunicata.

Policentrismo?

- Policentrismo della produzione
- Moltiplicazione di soggetti produttori
“concorrenti” alla definizione di un singolo
affare
- Delocalizzazione della conservazione
- Esigenza di ricondurre ad univocità

Polimorfismo

- Il “polimorfismo” documentario si coglie nel moltiplicarsi dei supporti e delle modalità di aggregazione dei documenti, determinato in larga misura proprio dalle trasformazioni dei sistemi di produzione e gestione dei documenti stessi.

Conseguenze del polimorfismo

- progressivo frazionamento degli archivi in senso proprio
- formazione di aggregazioni documentarie (tipiche del contesto digitale) all'interno delle quali vengono meno i rapporti di univocità tra soggetto produttore e sedimentazione documentaria.

Il dilagare del polimorfismo

- archivi storici, interessati in maniera sempre più massiccia da flussi di migrazione al digitale che determinano la generazione di “nuovi” complessi archivistici non necessariamente “conformi all'originale”,
- gli archivi in formazione, all'interno dei quali tendono a modificarsi e in qualche caso a disperdersi, i luoghi, i tempi e i modi di organizzazione dei documenti

Le manifestazioni dell'archivio corrente in senso proprio

- Archivi “analogici”
- Archivi informatici
- Sistemi archivistici integrati

Archivi analogici

- Nella definizione di archivi analogici sono compresi tutti quei complessi archivistici che raccolgono in massima parte documenti cartacei, cui si possono aggiungersi documenti registrati su supporti diversi quali cassette, audio e video, nastri magnetici

Documento analogico

- documento formato utilizzando una grandezza fisica che assume valori continui, come le tracce su carta (esempio: documenti cartacei), come le immagini su film (esempio: pellicole mediche, microfiche, microfilm), come le magnetizzazioni su nastro (esempio: cassette e nastri magnetici audio e video). Si distingue in documento originale e copia” (Cfr. Deliberazione CNIPA 19 febbraio 2004, n. 11)

Archivio informatico

- Per archivio informatico si intenderà una sedimentazione di documenti informatici prodotti, utilizzati, gestiti e conservati esclusivamente in ambiente informatico.
- Dell'archivio informatico possono entrare a far parte, sia pure con le precisazioni che faremo più avanti, anche copie di documenti originariamente analogici e poi sottoposti ad un processo di digitalizzazione (dematerializzazione)

Documento informatico

- “Documento informatico: la rappresentazione informatica di atti, fatti o dati **giuridicamente** rilevanti”

Sistemi integrati

- costituiscono il campione almeno quantitativamente più rappresentativo
- sono il risultato della fusione o della sovrapposizione delle due tipologie precedenti e dei relativi modelli di gestione.

Misura dell'integrazione

- Le diverse componenti, distinte in base al supporto, possono a seconda dei casi manifestarsi in proporzioni variabili,
- può essere variabile anche la misura dell'integrazione tra sistemi documentari registrati su supporti diversi.

Complessità gestionali

- Nella fase attuale un soggetto produttore può trovarsi a gestire un archivio cartaceo cui si affianca, non sempre in maniera organica, un archivio informatico

La percezione unitaria

- Il rischio è che in un simile contesto entri in crisi e si perda un concetto di assoluta rilevanza come quello dell'univocità dell'archivio e del valore che esso ha solo e soltanto in quanto sistema completo ed unitario, costituito dalla totalità dei documenti e dall'insieme delle relazioni che li legano tra loro.

Parcellizzazione informativa

- La tendenza alla parcellizzazione dell'archivio, alla sua frammentazione in molti archivi correnti di settore invisibili gli uni agli altri, implica un depauperamento informativo e culturale
- Ciò nuoce innanzitutto al soggetto produttore e alla sua possibilità di gestire in maniera esaustiva le azioni finalizzate all'assolvimento della sua missione istituzionale.

Cartulari digitali?

- In un simile contesto si manifesta anche la tendenza, tipica del contesto digitale, ad espungere da ciò che si ritiene archivio tutti i documenti intermedi, privi di carattere probatorio e rilevanza giuridica
- Prevale un concetto di documento molto più vicino a quello della diplomatica che a quello dell'archivistica .

La definizione di documento informatico come fattore di rischio

- Un segnale abbastanza inquietante di questo tipo di approccio è la definizione di documento informatico che abbiamo già introdotto e che fa coincidere il documento informatico con “la rappresentazione informatica di atti, fatti o dati *giuridicamente rilevanti*”.

- Partendo da un simile approccio si creano i presupposti per escludere dalla conservazione permanente e dal sistema archivio tutta quella documentazione che non ha carattere probatorio in senso stretto
- Questa documentazione , può portare un eccezionale contributo informativo dal punto di vista storico, riproponendo fondi diplomatici elettronici che rappresentano in maniera assolutamente parziale il contesto all'interno del quale determinate decisioni sono state assunte e determinati documenti sono stati prodotti.

Estensione del concetto di documento

- dispositivi e probativi
- di supporto e narrativi

Le soluzioni al problema della “frammentazione”

- . La possibilità di ricomporre l'unitarietà dell'archivio passa innanzitutto dalla individuazione del problema, cioè dalla consapevolezza dell'univocità dell'archivio indipendentemente dai supporti di registrazione dei documenti

Il ruolo della classificazione

- Le fratture almeno concettualmente -se la classificazione è applicata in maniera coerente- non suscitano particolari apprensioni
- L'univocità è restituita dalla classificazione

Soluzioni operative

- Dal punto di vista giuridico, operativo e, in prospettiva, conservativo il discorso è diverso.
- Sono infatti in agguato soluzioni estemporanee come la duplicazione incontrollata dei documenti mancanti perché generati su supporto diverso.
- Ma si profilano anche soluzioni più radicali, che vanno in direzione della riconversione digitale dell'intero archivio.

Limiti della dematerializzazione

- Un ricorso massiccio e affrettato alla digitalizzazione del cartaceo rischia però di generare forti problematicità, soprattutto per quello che riguarda l'integrità dell'archivio nel suo complesso
- Soluzioni superficiali di acquisizione digitale del cartaceo devono infatti fare i conti con la natura dei documenti da digitalizzare e con i tempi, i modi e le procedure secondo le quali tali acquisizioni vengono gestite. Si tratta di una strada sicuramente praticabile ma lungo la quale si incontrano problemi di diverso ordine in merito alle garanzie di efficace utilizzazione e corretta conservazione dei documenti.

Aspetti principali

- Giuridici
- Gestionali
- Conservativi

Individuazione dell'oggetto

- Cartaceo coevo
- Cartaceo pregresso

Il coevo

- Per quanto riguarda il cartaceo coevo una volta definite le procedure tecniche e gestionali adeguate sarà ipotizzabile e probabilmente consigliabile -alla luce delle prestazioni delle attuali tecnologie di acquisizione- procedere alla digitalizzazione.

Il pregresso

- Per quanto riguarda il pregresso esistono forti perplessità sia di ordine quantitativo che qualitativo.
- La mole dei documenti conservati infatti rende assolutamente non banali sotto ogni profilo, a cominciare da quello economico, i processi di digitalizzazione.
- Al tempo stesso una digitalizzazione condotta secondo criteri di mera economicità e fuori dal controllo archivistico rischia di generare nella migrazione al digitale archivi nuovi e diversi da quelli originali, con danni e dispersioni facilmente intuibili.

L'indicazione del CAD

- Si veda per esempio l'articolo 42 del Codice dell'Amministrazione Digitale: “ Le pubbliche amministrazioni valutano in termini di rapporto tra costi e benefici il recupero su supporto informatico dei documenti e degli atti cartacei dei quali sia obbligatoria o opportuna la conservazione e provvedono alla predisposizione dei conseguenti piani di sostituzione degli archivi cartacei con archivi informatici (...)”.

Opportunità e criticità

- La coesistenza di supporti analogici e digitali deve essere ritenuta nel medio periodo un dato di fatto
- Una migrazione massiccia ed istantanea al digitale sembra improponibile ed è auspicabile pertanto che i soggetti produttori partano da un'attenta analisi, finalizzata ad individuare le modalità secondo le quali tale migrazione sia realmente applicabile, tenendo presenti soprattutto i rischi che derivano dalla sostanziale incertezza che ancora regna in tema di conservazione permanente del supporto digitale

La posizione del MIBAC

- Questa esigenza di cautela è stata del resto manifestata anche dalla Direzione generale per gli Archivi che con la circolare n. 8 dell' 11 febbraio 2004, ha proibito la distruzione dei documenti originali cartacei fino a quando non siano state affrontate e risolte in maniera convincente le questioni inerenti alla conservazione permanente dei documenti elettronici

La classificazione come fattore di unificazione dell'archivio

- Sembra insomma preferibile in via preliminare “limitare i danni” affidando alla corretta classificazione e collocazione dei documenti nel sistema archivio il compito di ricostruire, sia pure virtualmente, l'unicità dell'archivio.

Classificazione dinamica

- Centralità concettuale e operativa delle attività di classificazione.
- La classificazione “va intesa oggi – molto più che nel passato – come uno strumento dinamico di interconnessione e comunicazione che, pur garantendo la *stabilità* delle relazioni che in ambito documentario continuerà ad essere vitale, non ignori la *rapidità* dei cambiamenti e le esigenze sempre più *personalizzate* e *frammentarie* delle strutture e delle persone” [(Guercio)]

•

- La classificazione, nel momento in cui tende ad accentuarsi il polimorfismo delle aggregazioni documentarie, diviene in definitiva l'arma più potente per conseguire l'univocità dell'archivio, indipendentemente dai supporti e dalle procedure secondo cui esso viene sedimentandosi

- Al tempo stesso, -se calata all'interno di un contesto archivistico, organizzativo e tecnologico coerente- essa può divenire lo strumento che più di ogni altro consente di dare risposta alle esigenze di unificare nel modello di gestione documentale la cultura giuridica con quella organizzativa e archivistica

Dagli archivi in senso proprio
alle sedimentazioni documentarie
ibride

Sovrapposizione delle sedimentazioni

- La violenta accelerazione impressa dalla ICT ai sistemi di produzione, gestione e trasmissione dei documenti ha innescato un meccanismo di moltiplicazione e sovrapposizione delle sedimentazioni documentarie che è in qualche caso di difficile lettura e di ancor più complessa gestione, almeno senza rinnovare gli strumenti teorici ed operativi di cui attualmente disponiamo.

Evoluzione dei concetti

- I concetti stessi di biblioteca e archivio come luoghi fisici della conservazione o come risultato delle sedimentazioni documentarie sembrano non bastare più a contenere questa marea montante, frutto della migrazione di “documenti” dall’universo analogico a quello digitale e della crescente diffusione di documenti che nascono su supporto digitale.

Nuovi termini

- Per interpretare queste nuove realtà si elaborano definizioni e concetti già passati nell'uso comune, come quello di **biblioteca digitale**, ovvero ancora più lontani dal linguaggio quotidiano, come quello di “**archivi inventati**”.
- Si avverte l'esigenza di adeguare anche semanticamente le attrezzature delle scienze documentarie per cercare risposte convincenti ai problemi posti da una realtà sempre più caratterizzata da intrecci, rimandi e sovrapposizioni tra documenti e sistemi documentari.

Scienze documentarie 2.0

- Di fronte a certe aggregazioni documentarie digitali, entro le quali confluiscono documenti di origine, natura e formato diversi, sembra sempre più difficile, ad esempio, l'individuazione netta delle competenze e delle responsabilità da attribuire alla sfera archivistica e a quella bibliotecaria.

Nuove definizioni

- Nel caso specifico degli archivi, poi, almeno in alcuni contesti la polisemia innata del termine si è ulteriormente arricchita (o forse definitivamente impoverita) da definizioni che si modellano su un concetto molto ampio di “archivio” inteso come “*depository containing historical records and documents*”

Conseguenze

- La definizione può sembrare inoffensiva ma in realtà, soprattutto nel contesto anglosassone, essa allarga inevitabilmente la percezione stessa che si ha dell'archivio ed asseconda la tendenza a considerare archivio qualsiasi raccolta di documenti indipendentemente dalla loro natura, dal loro supporto e dalla loro provenienza.

Nuovi archivi

- Il polimorfismo archivistico tende ormai a manifestarsi anche nella veste di aggregazioni documentarie del tutto nuove, caratteristiche dell'ambiente digitale e di quello telematico in particolare.

Archivi digitali e web

- In questa fattispecie rientrano in maniera particolare le sedimentazioni documentarie che sotto diverse forme si palesano nel web. Nello spazio telematico si assiste da un lato alla nascita di nuovi complessi documentari, in larga misura assimilabili agli archivi correnti e, dall'altro, al trasferimento e alla riorganizzazione all'interno di contesti e formati del tutto nuovi di archivi “vecchi” che tendono ad assumere nuovi profili per effetto della migrazione al digitale.

Better services, better government

- Il rapporto tra i siti web istituzionali e la percezione dell'archivio
- Il polimorfismo degli archivi si manifesta anche nello svincolarsi delle aggregazioni documentarie da una precisa collocazione fisica.

Il web come strumento

- Uso delle ICT - e in particolare delle risorse telematiche - come strumenti privilegiati del processo di riforma della società
- Accanto ai sistemi archivistici integrati iniziano infatti a manifestarsi presso alcuni soggetti produttori ulteriori e del tutto nuove sedimentazioni documentarie che derivano dall'uso crescente delle risorse telematiche e prendono corpo nei siti web.

Archivi on line

- accanto all'archivio “*on site*” esistono ormai vere e proprie sedimentazioni documentarie “*on line*”, costituite da documenti digitalizzati (che possono essere conservati su qualsiasi supporto anche nell'archivio “tradizionale”) e da documenti generati ed utilizzati invece solo in ambiente web
- la percezione della rilevanza archivistica di questa documentazione è decisamente bassa, così come inadeguate sono in linea generale le misure adottate per una sua corretta gestione e conservazione.

Web istituzionale

- Si deve prendere atto che in determinati siti web risiede ormai un'ulteriore propaggine dell'archivio che deve essere adeguatamente gestita e conservata

L'archiviazione del web

- attività finalizzata alla conservazione permanente delle risorse documentarie disponibili sul web
- la crescita costante nell'uso delle risorse telematiche e la trasformazione della rete da luogo della comunicazione a teatro della gestione di processi sempre più complessi ha fatto sì che da qualche tempo non si possa fare a meno di porsi il problema del dove e come sia possibile riuscire a fermare nel tempo (e nello spazio) l'evanescente universo documentario che attraversa il web, per farne potenziale garanzia giuridica e "fonte".

Perché il web è un archivio?

- In molti paesi l'uso delle risorse telematiche a supporto dei diversi livelli dell'attività amministrativa è ormai ritenuto un elemento portante dell'evoluzione del sistema.
- L'uso del web come strumento amministrativo politico e storico
- Un esempio

Il caso australiano

- *With e-government, there will be even greater access to federal government agencies, many of which effectively will be open for business 24-hours-a-day, seven-days-a-week. Small business owners or employees will no longer have to drive to a government office to fill in a form. They will be able to complete many more government administrative requirements online, whether it be filling in forms, accessing business assistance programs, carrying out a transaction or submitting tax returns”*

- L'Australia ha da tempo individuato anche la rilevanza istituzionale e archivistica del problema, definendo già nel 2001 le *Guidelines for keeping records of web-based activity in the Commonwealth Government*

Il caso inglese

- Un segnale altrettanto chiaro in questa direzione si coglie in Gran Bretagna, dove il *National Archives*, in collaborazione con l'*Internet Archive*, ha avviato un complesso progetto di “archiviazione” delle risorse web di natura istituzionale

L'individuazione della responsabilità

- *The World Wide Web is increasingly becoming the principal means of interaction between Government, citizens and business, and the National Archives has a responsibility to collect and preserve websites as evidence of the changing nature of this interaction. The Modernising Government White Paper sets a target that all Government services to the citizen and to business should be available online by 2005*

La realtà italiana

- Anche l'Italia ha compiuto uno sforzo sensibile per allinearsi a queste tendenze, senza peraltro recepire in pieno, almeno apparentemente, l'esigenza di garantire alle risorse informative telematiche ragionevoli speranze di sopravvivenza nel tempo.

Linee guida di legislatura 2001

- “Un sito web istituzionale svolge un ruolo molto importante nella complessa dinamica dei rapporti tra PA, cittadini e soggetti economici, esso è, infatti, lo strumento attraverso il quale la Pubblica Amministrazione può presentarsi all'utente con una veste uniforme, facilmente riconoscibile e in qualche modo garantita, razionalizzando i contenuti informativi e uniformando le interfacce nei confronti degli utenti”

CAD

- Art. 41, lo sviluppo di procedimenti amministrativi on-line, con tutto ciò che ne consegue ai nostri fini.
- Art. 50 precisa che “i dati delle pubbliche amministrazioni sono formati, raccolti, conservati, resi disponibili e accessibili con l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che ne consentano la fruizione e **riutilizzo**”

La rilevanza giuridica

- Gli esempi cui abbiamo fatto riferimento, ma soprattutto la normativa ormai in vigore nel nostro paese, dimostrano come nel momento in cui si assume che l'insieme delle risorse telematiche debba sostenere e in un certo senso orientare l'attività delle istituzioni, il problema della conservazione dei complessi documentari *on line* non si pone solo in una generica prospettiva di conservazione di sistemi di fonti ma assume una precisa rilevanza giuridica

- I documenti e i sistemi utilizzati per generarli trasmetterli e conservarli divengono precise testimonianze giuridiche e come tali vanno gestiti.
- Appare evidente come le risorse documentarie presenti nel web possano a pieno diritto essere considerate - almeno in certi casi – alla stessa stregua di veri e propri archivi, sia pure di natura molto particolare

Sedimentazione contestualizzata

- A questo punto occorre però introdurre qualche distinzione, per evitare di confondere troppo le acque.
- Innanzitutto è opportuno segnalare come, malgrado in apparenza ne abbia molte caratteristiche, il sito web non è un archivio nel senso pieno del termine. Per esso, almeno in determinati casi, può valere al più la definizione di *aggregazione contestualizzata di documenti*.

Distinzioni

- aggregazioni dove il rapporto tra un soggetto produttore identificabile e la sedimentazione documentaria telematica è sostanzialmente univoco
- altre tipologie di aggregazioni, caratterizzate invece dalla molteplicità e dinamicità del rapporto tra soggetti produttori e sedimentazione.

Siti istituzionali e...

- In linea generale potremmo identificare la prima tipologia di siti con quelli che si definiscono *siti web istituzionali* (che sono al centro della nostra riflessione)
- nel secondo caso ci troviamo di fronte ad una gamma assai vasta di aggregazioni documentarie, che va dai portali tematici fino ai già citati “*invented archives*”, di cui avremo modo di occuparci nel prossimo paragrafo.

Le finalità

- Dal nostro punto di vista questa distinzione può essere riproposta anche in termini che “filtrano” e classificano i siti web rispetto alle finalità che perseguono.
- In questo senso il concetto di *web based activity* assume una rilevanza assoluta perché consente di identificare siti web che sono assimilabili a dei veri e propri “archivi correnti”, dal momento che attraverso tali siti le amministrazioni perseguono i propri scopi e realizzano le proprie attività.

Tipologie

- strumenti di gestione di procedimenti (nei quali prevale la dimensione “corrente”)
- strumenti di conservazione e comunicazione (nei quali invece prevale la dimensione “storica”)

Web “corrente”

- Nel primo caso i siti web divengono al tempo stesso depositi documentari e strumenti di gestione dei documenti e dei procedimenti e pertanto presentano forti analogie con le sedimentazioni documentarie classiche.

Web “storico”

- Siti web utilizzati come strumenti di conservazione e comunicazione dove in qualche misura prevale la dimensione storica.

Conservare

- Per ambedue queste categorie si presenta in maniera molto forte il problema della conservazione ma, ai nostri fini, l'interesse prevalente è rivestito da siti del primo tipo.

L'ultima frontiera:gli archivi inventati

- aggregazioni di documenti digitali, ottenute assemblando unità provenienti da contesti documentari diversi
- The September 11 digital archive